

TU, CREDI NEL FIGLIO DELL'UOMO? (Gv 9,35b)

Il cieco nato: in poco tempo passa dal buio totale alla luce, guarito da Gesù. Ma subito trova ostacoli su ostacoli davanti a sé: passata la novità, i curiosi non si interessano più di lui; i suoi genitori non hanno il coraggio di difenderlo; i giudici lo cacciano. Combatte per la verità, ma viene respinto. È il mistero dell'iniquità, di quando le persone non vogliono aprirsi alla luce e preferiscono le tenebre; ma l'importante è che in questo buio c'è sempre la presenza di Gesù, che dice all'uomo guarito: «Sono io», «Io ci sono».

A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Preghiamo insieme lo Spirito Santo con questa preghiera o un'altra a nostra scelta perché apra i nostri cuori all'ascolto della Parola:

Spirito Santo, Signore che sei Dio
Spirito Santo, Signore che sei verità
Spirito di Gesù venuto

per aprire occhi ciechi
per aprire occhi chiusi
per aprire occhi stanchi
per aprire occhi vecchi

Fa' che essi vedano
la luce nelle tenebre
la vita nella morte
la forza nel dolore
la gioia nelle lacrime

Perché quando Gesù va
su strade che fatichiamo a seguire

possiamo anche noi credere:

Gesù, Signore, Santo di Dio
Gesù, sguardo lucente di salvezza
Gesù, icona luminosa del Padre.

B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù ¹ passando, vide un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³ Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴ Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵ Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶ Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸ Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹ Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰ Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹ Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹² Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³ Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.

¹⁵ Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶ Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷ Allora dissero di nuovo al cie-

co: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸ Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹ E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰ I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²² Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³ Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴ Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

²⁵ Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶ Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷ Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸ Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹ Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰ Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²

Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³ Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴ Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶ Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷ Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸ Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹ Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono,

diventino ciechi». ⁴⁰ Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹ Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

C. Per entrare in argomento

Il cieco nato condivide, alla fine, la stessa solitudine di Gesù, come Gesù non è ascoltato nè creduto, è emarginato, cacciato da coloro che avrebbero dovuto condividere la sua gioia per la guarigione ottenuta. Chiediamoci anche noi:

- Che cosa penso di Gesù che viene criticato per aver guarito un uomo nel bisogno?
- Che cosa spinge i Giudei a criticare Gesù che, in nome della compassione, trasgredisce la legge di Mosè?
- Che cosa penso di questo cieco che deve sopportare anche cattiverie per la sua testimonianza alla verità? Valeva davvero la pena di guarire per ritrovarsi solo?
- Perché è importante il suo ultimo incontro con Gesù?

E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

La prima cosa che appare evidente da questo brano è che l'incontro con Gesù non è tranquillo e privo di complicazioni. Aprire gli occhi sulla realtà del Figlio di Dio rifiutato dai suoi vicini e crocifisso da quelli che avrebbero dovuto accoglierlo ci fa capire che le scelte che lui ha fatto non erano “allineate” con le attese di molti: Dio è diverso dagli uomini, per cui, uscire dalla cecità forse significa proprio aprirsi a scelte di vita talvolta impopolari, talvolta contro il nostro stesso interesse. Questo vuol dire portare la nostra croce. Proviamo a chiederci con sincerità:

- Ho mai scelto, nella mia vita, di prendere decisioni, di fare scelte anche a mio danno per seguire l'esempio d'amore di Gesù e mi sono trovato solo e criticato?

- Forse potremo scoprire che non siamo poi molto coraggiosi, anzi potrebbe essere che la nostra vita scorra piuttosto in sintonia con gli schemi del mondo: desiderio di potere, di possesso, di apparire. Crediamo di vedere e, invece, siamo noi i ciechi. Per non cadere in questa accusa che Gesù fa ai farisei possiamo mantenere ferma la nostra assiduità nella preghiera sulla parola e fare nostra, passo dopo passo, la storia di Gesù. Siamo assidui nell'ascolto della Parola?

F. Preghiamo con il Salmo 146 (145).

Ci sono fatti, eventi, storie in cui sembra che la vita sia morta, di cui non capiamo il senso e che ci fanno soffrire: chiediamo di vedere la presenza del Risorto, la Pasqua di Gesù in tutto ciò.

Chiudiamo quindi l'incontro consegnando a ogni partecipante un lumino. Ciascuno lo accenderà al cero e pregherà così:

“Signore, apri i miei occhi perché io possa vedere la tua presenza in...”

Poi preghiamo con il salmo 22: seguire Gesù, buon pastore, è percorrere una strada sicura.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Impegno personale

Quando comincio a pensare che la mia storia non sia il massimo, mi sento solo o poco realizzato o non capito, blocco un momento tutti questi pensieri e chiedo luce per sperimentare che chiunque ha incontrato Gesù, nella sua vita, ha il tesoro più grande al mondo.